

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

QUADERNI
DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI

ESTRATTO

16
2008

Ante
Quem

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-034-5

© 2008 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Editoriale</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Gabriele Baldelli, Tommaso Casci Ceccacci, Giuseppe Lepore, Marusca Pasqualini <i>S. Maria in Portuno a Corinaldo (Ancona): nuovi dati per la ricostruzione di un contesto archeologico pluristratificato</i>	11
Federico Biondani <i>Importazioni di ceramica corinzia a rilievo di età romana in area medioadriatica: nuove scoperte in territorio marchigiano</i>	35
Julian Bogdani <i>Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro</i>	43
Julian Bogdani, Erika Vecchietti <i>Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico</i>	59
Paolo Brocato <i>Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca</i>	69
Paola Buzi <i>Insedimenti cristiani a nord del Birket Qarun (Fayyum): il sito di al-Kanā'is</i>	107
Elena Calandra <i>Adriano fra passato e presente</i>	113
Pier Luigi Dall'Aglio <i>Un nuovo documento sulla via Flaminia "minore"</i>	123
Luisa Guerri <i>Space and Ritual in Early Dynastic Mesopotamia: a Contextual Analysis of the Shrines of Tutub</i>	131
Elio Hobdari, Marco Podini <i>Edilizia ecclesiastica e reimpiego nelle chiese di V-VI e XI-XII secolo nel territorio di Phoinike e Butrinto</i>	147
II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA Bologna, Dipartimento di Archeologia, 24 maggio 2007	
Alessandro Guidi <i>Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano</i>	175

Moh'd Saoud Abdallah Abu Aysheh <i>Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa</i>	193
Valentina Coppola <i>La scultura architettonica e l'apparato musivo degli edifici di culto cristiano del Peloponneso meridionale</i>	199
Michele Dall'Aglio <i>Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani</i>	203
Federica Sarasini <i>Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del Battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci</i>	209

II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA BOLOGNA, DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA, 24 MAGGIO 2007

Si pubblicano di seguito alcuni degli interventi presentati nel corso della giornata dedicata al II Seminario del Dottorato di Ricerca in Archeologia dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. L'incontro aveva lo scopo di presentare ai giovani ricercatori alcune relazioni di studiosi di alto profilo e di seguito consentire agli stessi dottorandi di proporre e discutere i primi risultati ottenuti nel corso delle loro ricerche. Non tutte le relazioni sono state presentate per la stampa, ma si è ritenuto opportuno pubblicare comunque i testi consegnati, per il loro interesse e come testimonianza della vastità dei temi accolti all'interno del Dottorato. Come si potrà notare, alcune relazioni hanno subito nei titoli modificazioni anche consistenti al momento della consegna dei testi per la stampa in questo volume.

Il programma completo della giornata era il seguente:

Raffaella Farioli, *Introduzione ai lavori*

Alessandro Guidi, *Lo studio della complessità sociale dell'Italia preromana*

Mario Torelli, *La comunicazione visiva nel mondo antico*

Sauro Gelichi, *Problemi di metodologia nello studio della tarda antichità e del medioevo*

Paolo Matthiae, *Il Vicino Oriente antico come problema storico-artistico*

Bernardo Rondelli, *Analisi del popolamento dell'età del Bronzo in Romagna: un'esperienza locale verso il progetto Po-Basin (Po valley and Bronze Age settlement dynamics)*

Francesca Franceschini, *Ricerche nella media valle dello Zerausban: il popolamento nomade*

Julian Bogdani, *Ricerche nell'antica Caonia: l'età ellenistica*

Cristian Tassinari, *Colombarone (Pesaro-Urbino): considerazioni sull'apparato decorativo e sul carattere funzionale di alcuni ambienti del palazzo tardoantico*

Valentina Coppola, *La decorazione architettonica e l'apparato musivo delle chiese paleocristiane del Peloponneso meridionale: problemi relativi alla dispersione del materiale e alla circolazione delle maestranze*

Michele Dall'Aglio, *Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani*

Federica Sarasini, *Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci*

Mo'hd Saoud Abdallah Abu Aysheh, *Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa*

ARCHEOLOGIA DELL'EARLY STATE: IL CASO DI STUDIO ITALIANO¹

Alessandro Guidi

The goal of this article is to analyse the archaeological evidence regarding the origin of the city and the first state systems in north-central Italy, from the end of the 2nd millennium and the first part of the 1st millennium B.C., pointing out that the archaeological record belies both the old "diffusionistic" theory emphasizing a determinant influence of the Greek colonizers in these processes, and, to a greater extent, the idea of a substantial "delay" in northern Italy with respect to central Italy. Data concerning the origin of the first proto-urban centres and their subsequent transformation into true cities in the middle-Tyrrhenian area (at Bologna, Verrucchio and in the Campania region, and in northern Italy over the Po river) will be analysed, as well as those regarding the necropolises of the same period and the progressive change of worship not yet linked to the activity of cult officials coordinated by a distinct priest-class. The result is the identification of three successive phases: 1) a "pre-state" phase, common to the entire area during the final centuries of the 2nd millennium B.C.; 2) an incipient early state phase, present almost everywhere at the beginning of the Iron Age; 3) a mature early state phase, present in central Italy already at the end of the 8th century B.C., and between the end of the 7th and the beginning of the 6th in the remaining area under examination.

Nel manuale del 1984 *Prehistoric Europe*, gli autori dichiarano che nel Mediterraneo «contacts with Greeks and Phoenicians brought a new source of wealth and a new way of expressing it. From the late eight century the variation in grave wealth increases enormously, and imported items from Greece and Levant are regularly found in the richest graves... The climax of this phase occurred in Italy in the seventh century... What followed in all these areas was a new form of social organization, the state...» (Champion *et alii* 1984, p. 259).

¹ Un primo contributo sullo stesso argomento, che costituiva a sua volta la rielaborazione di una conferenza tenuta a Cambridge, su invito di Simon Stoddart, alla fine del 1997, e a Copenhagen, su invito di Klaus Randsborg, nel 1998, fu pubblicato qualche anno fa su «Acta Archaeologica» (Guidi 1998). La conferenza *Hierarchy and Power*, tenutasi a Mosca nel 2004, è stata l'occasione per presentare un nuovo contributo, in seguito pubblicato, grazie soprattutto all'interessamento di Leonid Grinin e Nikolay Kradin, sulla rivista *Social Evolution & History* (Guidi 2006). Sono stato invitato a tenere una lezione sullo stesso argomento, nell'ambito delle attività del Dottorato in Archeologia dell'Università di Bologna, nel giugno del 2007, per iniziativa di Maurizio Tosi e su invito di Luisa Mazzeo Saracino. Devo ora alla cortesia della dott.sa Mazzeo la possibilità di pubblicare su «Ocnus» quella che doveva essere la traduzione in italiano del già citato articolo del 2006; si tratta in realtà di un ulteriore aggiornamento, reso necessario sia dalle ricerche svolte recentemente dallo scrivente sia, soprattutto, dal ritmo quasi frenetico delle scoperte e delle pubblicazioni degli ultimi anni.

Una prospettiva storica analoga permea un famoso articolo del 1993 di Andrew Sherratt, dove si può leggere che a partire dal 750 a.C. i contatti con i Fenici e i Greci «were initiating a fundamental transformation of peninsular Italy which was to lead to the urbanization of Etruria» (Sherratt 1993, p. 39).

Queste citazioni dalle opere di autori del mondo anglosassone illustrano molto bene l'opinione largamente prevalente (sebbene ora vi siano alcune eccezioni, come il recente libro di Robert Chapman sulle *archaeologies of complexity* [Chapman 2003]) sulla natura dei primi stati arcaici, sorti nell'area medio-tirrenica: di fatto, la spiegazione più diffusa, per la loro nascita, è quella del contatto delle comunità locali con i colonizzatori Greci e Fenici, portatori di una cultura fortemente civilizzata.

L'approccio diffusionista, d'altra parte, si sposa molto bene con la tradizione di studi classici del nostro paese; ciò nonostante, grazie alle importanti scoperte archeologiche degli ultimi anni e, più in generale, alle ricerche degli studiosi di protostoria, possiamo oggi delineare un percorso del tutto diverso della formazione degli stati arcaici nell'Italia peninsulare.

Il fenomeno più eclatante è la nascita, tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del ferro² in

² La cronologia assoluta "alta" qui utilizzata (per una ras-

	ITALIA	EUROPA CENTRALE	EGEO
1700	Media età del Bronzo 1	Bronzezeit B 1	Medio Elladico Tardo Elladico I
	Media età del bronzo 2	Bronzezeit B 2	Tardo Elladico II
1350	Media età del bronzo 3	Bronzezeit C	Tardo Elladico III A
	Tarda età del bronzo	Bronzezeit D	Tardo Elladico IIIB
1200	Età del bronzo finale 1	Hallstatt A1	Tardo Elladico III C
	Età del bronzo finale 2	Hallstatt A2	Submiceneo
950	Età del bronzo finale 3	Hallstatt B1	Protogeometrico
		Hallstatt B2/3	Geometrico Antico
850	Prima età del ferro 1		Geometrico Medio
730	Prima età del ferro 2	Hallstatt C1a	Geometrico Tardo
625	Prima età del ferro 3	Hallstatt C1b/2	
525	Prima età del ferro 4	Hallstatt D	

Tab. 1. Cronologia comparata dell'Italia, dell'Europa centrale e dell'area egea tra il 1700 e il 525 a.C. (elaborazione O. Colazingari).

BRONZO FINALE 3	
Tarquinia	150 ha
Vulci	126 ha
PRIMO FERRO 1	
Veio	185 ha
Capua	180 ha
Cerveteri	160 ha
Roma	150 ha
Volsinii (Orvieto)	85 ha
Visentium (Bisenzio)	85 ha
Oppeano	80 ha
Pontecagnano	80 ha
PRIMO FERRO 1-2	
Padova	120 ha
Este	100 ha
PRIMO FERRO 2	
Bologna	300 ha
Chiusi	120 ha
Cologna Veneta	100ha
Castelletto Ticino	80ha
PRIMO FERRO 3	
Roma	286 ha
Altino	100 ha
Gabii	80 ha
PRIMO FERRO 4	
Como	150 ha
Ardea	80 ha

Tab. 2. Elenco degli abitati protourbani la cui estensione ipotizzata si avvicina a o supera i 100 ettari.

Italia centrale, in Campania e in Italia settentrionale, di diversi centri protourbani. Con questo termine si intende definire tutti quegli abitati le cui principali caratteristiche sono il cambiamento radicale di estensione rispetto a quelli delle fasi precedenti, con un concomitante aumento delle funzioni da essi svolte, e, allo stesso tempo, la loro trasformazione, nei periodi successivi, in veri e propri centri urbani (Cardarelli, di Gennaro 1996, p. 262; per una lista di tutti i centri la cui estensione, *sulla base dell'evidenza archeologica*³, è stimabile attorno ai 100 ettari o in alcuni casi superiore a questa, si veda la tab. 2).

Questo "evento" ebbe luogo per la prima volta in Etruria, allo scorcio del II millennio a.C., tra un momento terminale dell'età del bronzo finale (da qui in poi BF3) e uno iniziale della prima età del ferro (da qui in poi PF1). Più di 70 abitati protovillanoviani, estesi in media 5-6 ettari, scomparvero, con la concomitante concentrazione

di genti nei grandi centri protourbani, estesi in media più di 100 ettari, corrispondenti alle future città etrusche di *Veii*, *Caere*, Tarquinia, Vulci e *Volsinii*. Possiamo aggiungere a questa lista *Visentium*, sul lago di Bolsena, l'unico grande centro destinato a una progressiva decadenza già in età arcaica. Si può stimare, per dare un'idea dell'entità del processo di incorporazione, che ciascun centro risultasse dall'aggregazione di almeno 15-20 villaggi del periodo precedente⁴.

segna delle posizioni nel dibattito degli ultimi anni, vd. Bartoloni, Delpino 2005) è illustrata nella tab. 1.

³ Quest'aspetto va sottolineato soprattutto nel caso di Roma. La stima di 150 ettari della prima età del ferro, infatti, riguarda l'area formata dal Campidoglio, dal Quirinale, dal Foro e dal Palatino. Nei suoi lavori sulla nascita di Roma Andrea Carandini (vd. ora per una sintesi e per la bibliografia precedente Carandini 2007) propone un'estensione assai più grande, di 241 ettari, che si basa però essenzialmente sull'insieme dei *colles* e dei *montes* della tradizione antica, seguendo dunque un criterio del tutto diverso (oltre all'esclusione del Campidoglio, va notata l'inclusione di alture come il Celio, il Cispio, l'Oppio e il *Fagutal*, dove a tutt'oggi non è segnalato alcun rinvenimento di età protostorica), sebbene pienamente legittimo, rispetto a quello qui utilizzato.

⁴ di Gennaro 1982, 1986; di Gennaro, Peroni 1986;

Per quanto riguarda la struttura interna dei primi siti protourbani, la vecchia teoria di Ward-Perkins, che ipotizzava l'esistenza di due o tre villaggi sul pianoro di Veio agli inizi dell'età del ferro, solo in seguito riuniti per sinecismo in un unico grande abitato (Ward-Perkins 1961), è stata definitivamente smentita dai risultati delle ricognizioni effettuate da Marcello Guaitoli e dai suoi collaboratori nei tardi anni Settanta (Guaitoli 1981) e da analoghi *surveys* a Vulci (Pacciarelli 1991, 1991a, 2000) e a Tarquinia (Mandolesi 1999).

La ceramica villanoviana trovata in molte parti dei pianori mostra infatti una distribuzione totalmente diversa da quella a *clusters* di materiali, coerente con l'idea dell'esistenza di più villaggi; allo stesso tempo essa non si accorda con l'idea di un'occupazione capillare della superficie, dando piuttosto l'impressione di un'occupazione rada ma diffusa, che si può definire «a macchie di leopardo» (Guidi 1989).

L'ipotesi dell'esistenza di gruppi di capanne separate da spazi vuoti più o meno ampi, ben riconoscibile in ciascun centro protourbano (fig. 1), sfortunatamente è ancora largamente basata sui *surveys*; essa è stata comunque interpretata, utilizzando le fonti antiche sulla distribuzione delle terre ai *paterfamilias* da parte di Romolo, come il correlato archeologico di una situazione in cui ciascuna famiglia possedeva una parte di terreno (Colonna 1988; Pacciarelli 1991, 1991a).

Gli scavi di *Caere* (Izzet 2000) e di Tarquinia (Bonghi Jovino 2000; Locatelli 2001) dimostrano che sui pianori, tra le capanne, erano presenti anche luoghi di culto e alcune tombe (spesso quelle di bambini) (fig. 12)⁵; sulla base di questi dati possiamo immaginare una struttura basata su tribù territoriali (le *curiae* della tradizione

Cardarelli, di Gennaro 1996; Peroni 1988, 1989, 2000; Bietti Sestieri 1997; di Gennaro, Guidi 2000; Pacciarelli 2000.

⁵ Agli scavi qui citati si aggiunge ora quello effettuato a Vulci, dove sono state messe in luce, in un settore dell'abitato, tracce di diverse strutture sovrapposte, databili tra il BF3 e il PF1 (Moretti Sgubini 2006). Ringrazio Maria Letizia Arancio, che ha studiato i materiali, per le utili informazioni su questo scavo.



Fig. 1. Distribuzione della ceramica del PF 1-2 a Veio (A), Cerveteri (B), Vulci (C) e Tarquinia (D). Da Pacciarelli 1991b e Mandolesi 1999.

romana), corrispondenti forse ai diversi distretti della fine dell'età del bronzo da cui venivano le genti responsabili della formazione di ciascun centro protourbano (Carandini 1997; di Gennaro, Guidi 2000).

Un ultimo aspetto sempre più evidente a chi analizzi le vicende del popolamento protostorico etrusco è quello dei differenti modi e tempi di formazione dell'area occupata dalla città di età storica che si riscontrano nei quattro centri più importanti.

Vulci (fig. 1C) e Tarquinia (fig. 1D), ad esempio, appaiono già "formati" alla fine dell'età del bronzo, ma mentre nel primo caso i confini dell'area difesa coincidono con quelli che in seguito avrà l'abitato urbano, nel secondo va segnalata la presenza di diversi nuclei insediativi sulla vicina altura dei Monterozzi, scomparsi solo con la fase recente della prima età del ferro, epoca durante la quale cessa anche l'occupazione del Poggio dei Cretoncini (Mandolesi 1999).

Più complessa è la situazione di Veio (fig. 1A) e Cerveteri (fig. 1B). Sebbene infatti si conoscano alcune sepolture protovillanoviane attorno a questi centri, a Veio, dove recentemente sono

stati riesaminati e datati anche tutti i materiali delle ricognizioni di Ward-Perkins (di Gennaro *et alii* 2004, figg. 7-8), l'occupazione capillare del pianoro non sembra anteriore alla fase iniziale della prima età del ferro, dopo l'abbandono del contiguo piccolo abitato del BF3 di Isola Farnese (Babbi *et alii* 2003), mentre a Cerveteri, dove una piccola parte del grande pianoro potrebbe essere stata sede di nuclei abitati nel BF3, una prima occupazione diffusa del PF1 sembra essere concomitante con la progressiva scomparsa del vicino insediamento relativo alle necropoli di Monte Tosto e del Sasso (che alcuni identificano con il sito della mitica *Agylla*), per il quale è stata proposta un'estensione di 15-20 ettari.

A prima vista, il territorio controllato da ciascun centro nel PF1 (di estensione calcolabile tra i 1000 e i 1500 kmq) sembrerebbe essere, con qualche eccezione, spopolato (Ceci, Cifarelli 1992, 1995). La scoperta (e/o la rilettura in tal senso di vecchi dati) di siti costieri specializzati nella produzione del sale, a nord (e da alcuni anni a sud) del Tevere, databili tra l'età del bronzo finale e il PF1 (Pacciarelli 2000; Attema *et alii* 2002), ci consente ora di apprezzare l'importanza del controllo di una risorsa di importanza primaria da parte dei centri protourbani.

Nel momento avanzato della prima età del ferro (da qui in poi PF2) la situazione cambia di nuovo, con l'occupazione capillare dei grandi centri protourbani, coincidente con una vera e propria "ricolonizzazione" del territorio da essi diretta, il cui esito ultimo è la creazione di un sistema insediamentale fortemente gerarchico (Iaia, Mandolesi 1993).

In alcuni dei centri maggiori inoltre si conoscono, in un momento avanzato del PF2, le prime mura difensive e le prime case in tufo. A Tarquinia, in particolare, è documentato un rito di fondazione, sotto un edificio dell'inizio del VII secolo a.C., che prevedeva la deposizione votiva di tre spettacolari insegne del potere come l'ascia, lo scudo e la tromba a forma di lituo (Bonghi Jovino, Chiaromonte Trerè 1997; Bonghi Jovino 2000): questa scoperta eccezionale costituisce un'ulteriore conferma del fatto che i centri maggiori avevano ormai acquisito, nel corso della seconda metà dell'VIII secolo a.C., una fisionomia pienamente urbana⁶.

⁶ Che nuove entità urbane siano sorte anche in epoche

Il processo di formazione dei centri maggiori a sud del Tevere consiste nel progressivo ampliamento dell'insediamento in pianori già occupati dalla tarda (spesso anche dalla media) età del bronzo, fino a raggiungere, tra il PF1 e il PF2, fisionomia e dimensione protourbana, anche se a una scala minore (l'estensione media è compresa tra 40 e 60 ettari) (Pacciarelli 2000; Guidi 2003, 2007).

Uno sviluppo più antico sembra però essere documentato in quella parte della regione che ha caratteristiche geografiche e morfologiche assai simili a quelle dell'Etruria meridionale, l'area costiera a sud di Roma.

A *Lavinium* (la moderna Pratica di Mare) gli scavi hanno dimostrato come la necropoli dell'età del bronzo finale fosse localizzata al centro della futura città latina, quando l'insediamento, sorto durante la media età del bronzo, era limitato all'acropoli. Lo spostamento della necropoli al di fuori del perimetro della città, nel corso del BF3, nell'area poi occupata anche dalle sepolture dell'età del ferro, fa ipotizzare che già durante quest'epoca l'intera superficie del pianoro fosse occupata dall'abitato protourbano (di Gennaro, Guidi 2000).

Ad Ardea, le ricerche su tempi e modi di formazione della città di Sonia Modica hanno dimostrato come già agli inizi del PF1 l'area dell'abitato includesse i due pianori dell'Acropoli e della Civitavecchia; questa studiosa, anzi, poiché sull'acropoli sono presenti tracce di sepolture di una fase non avanzata del Bronzo finale (BF2), periodo a cui si data anche la vicina tomba bisoma di Campo del Fico, e in base ad alcuni materiali trovati in precedenti ricerche di superficie, ha ipotizzato che tale situazione risalga già al BF3 (Modica 2007).

In tutti e due i casi si tratta di centri protourbani di estensione stimata attorno ai 40 ettari.

A Roma il processo di formazione della città può essere definito come un vero e proprio sinecismo (Guidi 1982). Dopo una lunga fase, iniziata già nel corso dell'età del bronzo finale e

successive lo dimostra la nascita di due "avamposti" territoriali di Vulci come Marsiliana d'Albegna, finora nota per i ricchi corredi orientalizzanti, che sembrerebbe aver raggiunto, dalla fine del VII secolo a.C., l'estensione di 122 ettari e Doganella, dove l'estensione dell'area racchiusa dalle mura in età arcaica è di ben 240 ettari (Perkins, Walker 1990; Camilli *et alii* 2006).

caratterizzata dalla presenza di diversi villaggi (uno, quello del Campidoglio, rivelato da scavi effettuati recentemente, ha inizio addirittura nella media età del bronzo, un dato che ben si accorda con quanto sappiamo dalle fonti [Cazzella 2001]) e delle relative necropoli, nel IX secolo a.C. lo spostamento della necropoli del Foro verso l'Esquilino coincide con la definitiva formazione di un centro unitario, la cui estensione stimabile è di circa 150 ettari (fig. 2), comparabile con quella dei centri protourbani etruschi. Gli scavi di Andrea Carandini hanno permesso di individuare un sistema difensivo del Palatino (del tipo ad aggere e fossa) datato all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (Carandini 1997). Vale la pena di ricordare che se fosse accettata la cronologia assoluta "alta" (vd. nota 2), questo manufatto potrebbe essere datato attorno alla metà dell'VIII secolo a.C., l'epoca cioè a cui viene attribuita da quasi tutte le fonti antiche la fondazione romulea della città.

Di fatto, la fase urbana sembra essere caratterizzata, in alcuni casi, da un ulteriore allargamento delle città latine. Così, tra fine VIII e VII secolo a.C. (da qui in poi PF3) Roma raggiunse, presumibilmente, l'estensione conosciuta per la "città delle quattro regioni" di età serviana (286 ha), *Gabii* di ca. 80; anche Ardea, con l'ampliamento della città al pianoro di Casalazzara nel corso del VI secolo a.C. (da qui in poi PF4), ora attestato da nuovi dati (Modica 2007), raggiunge gli 80 ha⁷. Di nuovo, gli elementi più evidenti di una trasformazione del tessuto insediativo provengono dagli scavi effettuati a Roma negli ultimi anni. Si tratta dell'impressionante sovrapposizione di livelli stradali a fianco del santuario delle *Curiae veteres* (nell'area della *Meta Sudans*), il più antico dei quali risale alla fine dell'VIII secolo a.C. (Panella, Zeggio 2004) e, soprattutto, della sequenza di edifici dedicati sia al culto che all'esercizio del potere (le *domus regiae* dei primi re), il più antico dei quali della seconda metà dell'VIII secolo a.C., messa in luce da Andrea Carandini alle pendici settentrionali del Palatino (Carandini 2007, con bibliografia precedente).

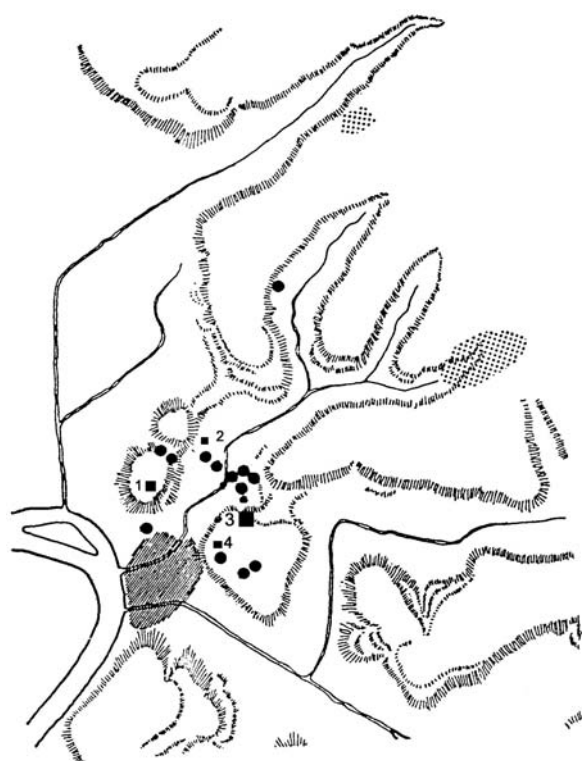


Fig. 2. Roma, tardo PF 1-inizi PF 2; i simboli circolari indicano i ritrovamenti di materiali d'abitato, le aree puntinate le necropoli, i simboli quadrati i resti di strutture e materiali individuati negli scavi condotti negli ultimi venticinque anni (1: giardino romano del Campidoglio; 2: Foro di Cesare; 3: pendici settentrionali del Palatino; 4: area SO del Palatino). Modificato da Guidi 1982.

La documentazione archeologica dell'Etruria settentrionale, da questo punto di vista, è ancora poco conosciuta⁸, anche se Vetulonia ha un'estensione di 35-40 ha già nel PF1. Altri siti possono aver guadagnato lo *status* di centro protourbano nel corso del PF2, come Chiusi, che acquisì la considerevole estensione di 120 ha (Pacciarelli 2000).

L'area medio-tirrenica deve dunque essere considerata il "nucleo" del processo di formazione delle città tra il X e l'VIII secolo a.C. Nelle zone "periferiche" (la Sabina e il Lazio meridionale), questo importante mutamento del sistema insediativo sembra manifestarsi, su scala minore, tra il VII e il VI secolo a.C. (Bistolfi *et alii* 1996; Guidi, Santoro 2003; Guidi 2007)⁹.

⁷ Per un'estensione di 80 ettari di Ardea già nel corso del PF3 e sulla possibilità che un'analoga ampiezza fosse stata conseguita dall'abitato di *Gabii* già tra IX e VIII secolo a.C. vd. Pacciarelli 2000.

⁸ Si veda ora, per Populonia, Bartoloni 2005.

⁹ Vanno inoltre segnalati, nell'area medio-adriatica, il caso controverso di Fermo (una "fondazione" villanoviana?) e di Ancona, un centro che probabilmente raggiunge, nel PF2, una considerevole estensione.

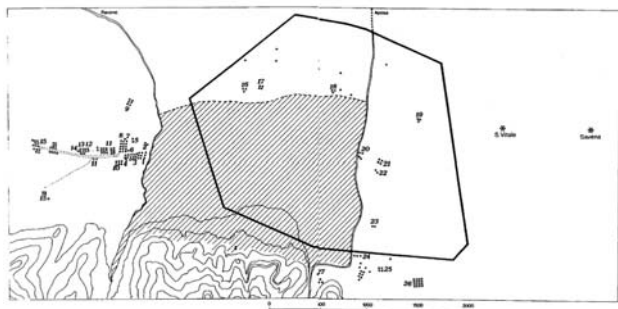


Fig. 3. Bologna. L'area a tratteggio obliquo indica l'estensione ipotizzabile nel PF 2; i simboli circolari indicano i ritrovamenti di necropoli. Da Sassatelli 1988.

Un esempio paradigmatico è costituito dalla città di *Cures Sabini*, nella Sabina tiberina, oggetto di scavi da parte dello scrivente tra il 1981 e il 1993. Qui il primo insediamento, databile tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C., è un villaggio esteso poco più di 1 ettaro, posto su una piccola collina alla confluenza tra due corsi d'acqua; alla fine dell'VIII secolo a.C. l'abitato si estende ad altre due alture vicine, fino a raggiungere l'estensione di 25-30 ha. A questo periodo appartiene una capanna molto ben conservata in cui furono recuperati più di 60 vasi (tra i quali gli unici esempi di coppe tardo-geometriche greche importate rinvenute in Sabina), in gran parte attribuibili a uno dei più antichi servizi da banchetto conosciuti (Guidi *et alii* 1996; Guidi c.s.).

Guillermo Algaze ha dimostrato come la creazione di "avamposti" sia una caratteristica degli stati arcaici fin dall'inizio della loro formazione (Algaze 1993). Di fatto, un ulteriore tipo di centri protourbani sono le "colonie" create dai Villanoviani (sia pure con l'apporto, più o meno consistente, di genti locali), nel corso della prima età del ferro, in Campania (Pontecagnano, Capua e Sala Consilina) e in Emilia-Romagna (Bologna e Verucchio).

In particolare, possiamo constatare come Capua e Pontecagnano (estese rispettivamente 180 e 80 ettari) costituiscano, per ora, gli unici centri protourbani dell'Italia meridionali nel PF1 (Pacciarelli 1994). Ancora più importante, per l'argomento di questo articolo, appare la creazione di un avamposto in un "nodo" strategico, dal punto di vista geografico, come il sito di Bologna.

Formato probabilmente da piccoli gruppi di capanne, questo centro si sviluppò rapidamente, raggiungendo durante il PF2 la grandezza di

circa 300 ettari, in concomitanza con la sparizione di diversi piccoli villaggi del territorio circostante (fig. 3). Nelle necropoli sono documentate vere e proprie strade che provenivano dalla città (Sassatelli 1988, 1992), mentre scavi recenti stanno rivelando la fisionomia di un ben sviluppato sistema difensivo (P. von Eles e R. Peroni, comunicazioni orali). Ancora più importante è il ben noto ripostiglio di San Francesco, datato tra il PF2 e il PF3. Con i suoi 15.000 manufatti in bronzo (per un peso totale di 14 quintali), San Francesco è il più grande ripostiglio europeo. Al tempo della sua scoperta, nel 1888, si pensò che costituisse una sorta di "fonderia" del villaggio. Spetta a Giovanni Colonna il merito di aver studiato l'iscrizione etrusca posta su un lingotto di bronzo, interpretandola come un nome di persona, la prova, secondo lui, che questa immensa quantità di bronzi fosse appartenuta a una singola persona o, tutt'al più, ad un unico gruppo familiare (Colonna 1986).

Il centro di Verucchio, in Romagna, posto su un'altura ben difesa della considerevole estensione di 50 ettari, con una necropoli formata da tombe a pozzo con corredi tipicamente villanoviani, sorse anch'esso nel PF1. Gli scavi nell'insediamento portarono alla luce tre scudi in bronzo databili al PF2 (un'impressionante analogia con il deposito votivo di Tarquinia) e un grande pozzo "rituale" in cui la deposizione degli oggetti ebbe inizio nello stesso periodo (Sassatelli 1996).

Al di là del Po, le ricognizioni e gli scavi degli ultimi anni stanno rivelando una trama assai complicata di sviluppi, crescite e collassi locali assai difficilmente spiegabile con la vecchia teoria di una pura e semplice diffusione dei processi di formazione urbana dall'Etruria.

L'età del bronzo finale dell'Italia settentrionale è caratterizzata da alcune entità politiche complesse con grandi *central places* (in alcuni casi caratterizzati da strutture abitative e/o produttive presenti in modo diffuso in aree estese più di 50, o addirittura 100 ettari!) in cui sono attestate diverse attività artigianali e una certa quantità di oggetti importati sia dall'Italia centrale che dal Mediterraneo orientale (ceramiche, bronzi, avori, etc.) come Frattesina, Montagnana, Casalmoro e, ancora più a ovest, Badia Pavese¹⁰. Queste realtà

¹⁰ Arenoso Callipo, Bellintani 1994; Pearce 1996;

scomparvero alla fine del BF3 o agli inizi del PF1, l'epoca in cui si formarono i primi centri protourbani.

In Veneto, durante il PF1, Padova sembrerebbe presentare un tipo di occupazione dispersa, mentre ad Este con la fine del BF3 ha termine, anche a causa di eventi naturali (in particolare un'alluvione) l'insediamento di Caldevigo, posto a poca distanza dal sito dove si svilupperà la città antica. Sebbene non sia ancora possibile determinare se fin dall'inizio della prima età del ferro si siano formati, a Este e a Padova, grandi centri unitari, è indubbio che tra il PF1 e il PF2 si sia compiuta una totale ristrutturazione dei due abitati¹¹.

Un inizio dell'occupazione nel BF3 è ora proponibile, grazie a *surveys* e scavi diretti negli ultimi anni da chi scrive, anche per Oppeano, dove già nel PF1 il sito acquisisce un aspetto unitario (sia pure abitato in modo "diffuso"), occupando un dosso dell'estensione di poco più di 80 ettari (fig. 4). Altri centri, la cui origine va ugualmente rintracciata nel BF3, come Concordia e, soprattutto, Oderzo, nella parte nordorientale della regione, mostrano in quest'epoca un'organizzazione ben strutturata, con abitazioni e impianti artigianali¹².

Nel PF2 questi siti acquistano la struttura e le dimensioni di centri protourbani (Oderzo, dove sono presenti strade e officine, 50 ha;

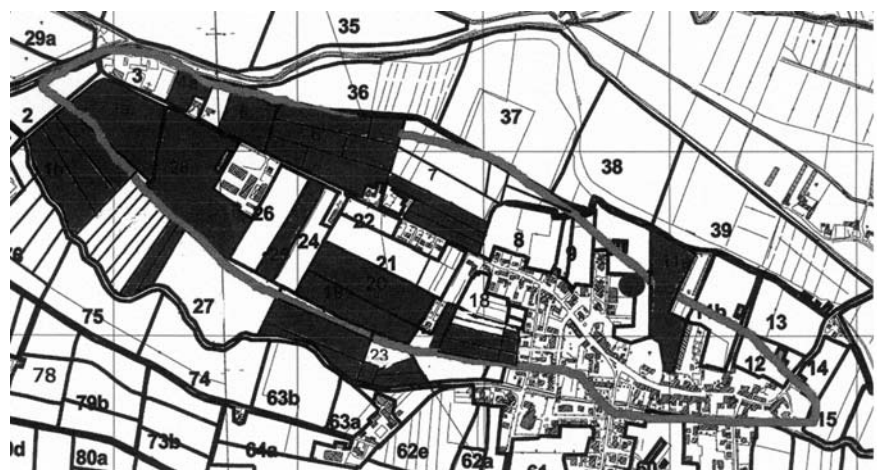


Fig. 4. Oppeano. Sono evidenziati i campi in cui è stato trovato materiale databile tra il BF 3 e il PF 1; la linea grigia indica il limite del dosso su cui sorgeva l'abitato.

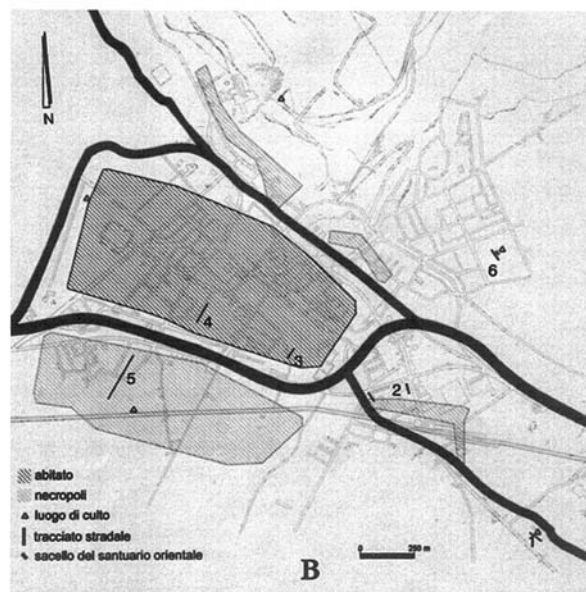
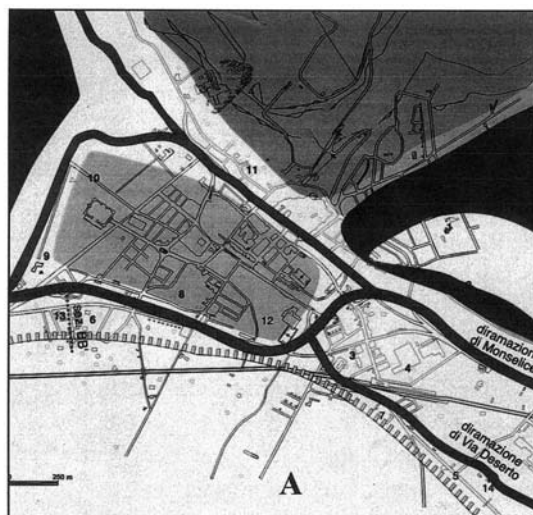


Fig. 5. Este. Estensione dell'abitato nelle fasi PF 1-2 (A). Carta dell'abitato, delle necropoli, dei luoghi di culto e dei tracciati stradali nella fase PF 4 (B). Da Ruta Serafini 2002.

Bianchin Citton *et alii* 1998; de Marinis 1999; Guidi, Saracino c.s.

¹¹ Le opinioni tra gli studiosi sono, al momento, divergenti, tra chi è convinto che nel PF1 il tipo di occupazione di Este e Padova sia solo sporadica, mentre l'abitato unitario inizierebbe nel PF2 (Angela Ruta Serafini e Giovanna Gambacurta) e chi invece sarebbe disposto a collocare già nel PF1 la nascita dei due centri protourbani (Giovanni Leonardi). A mio parere, il quadro qui delineato per questi due grandi centri appare sicuramente destinato a mutare, probabilmente in direzione di una sempre più certa definizione di Este e Padova come grandi abitati protourbani già nel corso del PF1.

¹² Malnati 1996a, 2000; Malnati *et alii* 1999; Guidi 1998, 2008; Ruta Serafini 2002; Candelato *et alii* 2002; Guidi, Peloso 2002; Guidi *et alii* 2005.

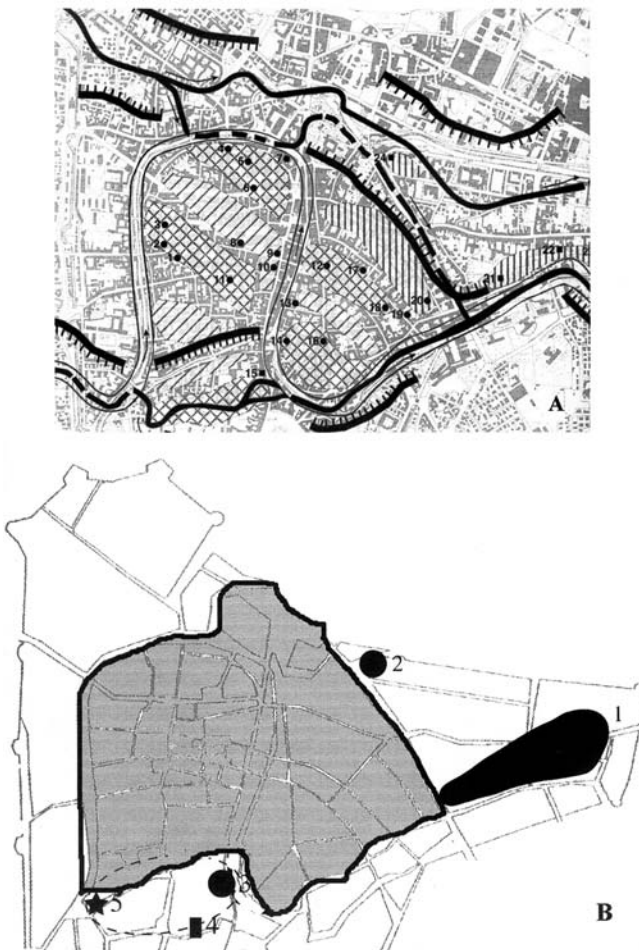


Fig. 6. Padova. A: carta di distribuzione di presenze di abitato (cerchietti) e di necropoli (quadrati), con indicazione di scarpate naturali, canali e meandri antichi. Da Ruta Serafini, Tuzzato 2004. B: estensione ipotizzabile (in grigio) del centro protourbano nel PF 1-2. I nn. 1-5 sono necropoli. Modificato da Cupitò 2004.

Concordia 40 ha); più chiara appare ora la fisionomia dei veri *central places* dell'intera regione, i grandi insediamenti di Este (100 ha, fig. 5A; Malnati 2000; Ruta Serafini 2002) e Padova.

In quest'ultimo sito, scavi e altre ricerche fatte seguendo le trasformazioni urbanistiche degli ultimi 15 anni hanno permesso una più profonda comprensione dei processi formativi della città.

Un'attenta ricostruzione del paleoambiente dimostra che l'abitato, di cui si conoscono sia case che strutture produttive (in particolare officine di ceramisti), occupava due anse giustapposte del fiume Bacchiglione (fig. 6A). Alla luce della recente scoperta di una necropoli in località via Umberto I (figg. 6A/15 e 6B/3), è ora possibile ipotizzare che il centro protourbano, il cui inizio potrebbe essere collocato già alla fine del PF 1, avesse un'estensione di circa 120 ettari; sono stati inoltre riconosciuti due

assi stradali tra loro perpendicolari risalenti a quest'epoca¹³ (fig. 7A).

L'evidenza degli scavi e, soprattutto, di ricerche di superficie condotte nell'area di Baldaria di Cologna Veneta, una località conosciuta per la ricchezza delle sue necropoli, sembrerebbero indicare l'esistenza di un abitato esteso, probabilmente già in questa fase, poco meno di 100 ettari (Rossi 2005).

Nel PF3 anche Altino, vicino all'attuale laguna di Venezia, raggiunge l'estensione di 100 ha. La formazione, tra il PF3 e il VI secolo a.C. (da qui in poi PF4), nella regione a est del fiume Tagliamento, di nuovi centri protourbani (anche se di dimensioni minori), come Palse (40 ha), Montereale Valcellina (più di 20 ha) e, in Slovenia, Stična (30 ettari) sembra indicare una sorta di relazione "nucleo-periferia" tra regioni corrispondenti, più o meno, al Veneto attuale e al Friuli occidentale e all'area compresa tra il Friuli orientale e la Slovenia¹⁴.

A Padova, il PF4 è caratterizzato da una struttura definibile come pienamente urbana, con quartieri occupati esclusivamente dalle attività artigianali, case cui in diversi casi sono associate "stipi" domestiche, e la creazione di nuove arterie stradali (fig. 7B). Un'attenta ricostruzione di Este nello stesso periodo mostra una pianta articolata, con "blocchi" di edifici e strade collegate tra loro e con una "corona" di luoghi di culto posti attorno alla città (fig. 5B)¹⁵.

Nell'Italia nordoccidentale, l'areale che corrisponde alla diffusione della cultura di Golasecca, la prima significativa concentrazione insediamentale è documentata nel sito del PF2 di Castelletto Ticino (fig. 8), posto su un'altura a dominio del Ticino, dell'estensione di 80 ha (Gambari 2004). Ancora più impressionante è lo sviluppo del centro protourbano di Como (fig. 9), sorto nel BF3 e che già nel corso del PF2 acquisisce un ruolo egemone nella regione. Raffaele de Marinis ha dimostrato come qui sia possibile

¹³ Balista, Ruta Serafini 2004; Ruta Serafini, Tuzzato 2004; Cupitò 2004; De Min *et alii* 2005. Sulle strade protostoriche del Veneto vd. Gambacurta 2004.

¹⁴ Dular 1994; Cassola Guida 1996; «Protostoria e Storia» 1999; Ruta Serafini 2002.

¹⁵ Malnati *et alii* 1999; Ruta Serafini 2002; Balista, Ruta Serafini 2004; De Min *et alii* 2005.



Fig. 7. Padova. Allineamenti di assi stradali nel PF 1-2 (A) e 4 (B). Da Balista, Ruta Serafini 2004.

riconoscere l'esistenza, almeno dal PF4, di un'area insediamentale estesa più di 150 ettari¹⁶.

Nell'opera di sintesi sui diversi aspetti dei grandi cambiamenti nel popolamento dell'Italia medio-tirrenica tra II e I millennio a.C., Marco Pacciarelli ha ritenuto di dover considerare come "protourbani" solo quei centri in cui alla formazione dei grandi abitati unitari si unisce, in età protostorica, una totale ristrutturazione del popolamento, restringendo così il campo alla fase formativa delle città dell'Etruria meridionale, a Chiusi e, nel caso del *Latium vetus*, a *Gabii*, ed escludendo quindi da questa categoria tutti gli esempi più tardi e/o a scala ridotta (Pacciarelli 2000).

L'ipotesi che qui si avanza è che in realtà il processo formativo delle prime città italiane sia ben più complesso, presentando, oltre alla pura e semplice "incorporazione" di molti villaggi in un unico centro, altre modalità alternative o complementari, come l'accrescimento (nei centri latini e sabini, a *Visentium* ma anche a Tarquinia, dove un primo nucleo dell'abitato è presente sul lobo della Castellina, occupato già dall'età del bronzo recente [Mandolesi 1999, pp. 100-112 e fig. 62, in alto]), la dislocazione da un villaggio posto a poca distanza (è il caso di Este e di Veio) o, come sembrerebbe accertato per ora solo a Roma, il sinecismo di più villaggi.

Anche nel modo di trasformazione in veri e propri centri urbani, del resto, si possono notare, accanto al più comune processo di ristruttu-



Fig. 8. Carta di distribuzione di presenze di abitato (quadrati) e necropoli o tombe isolate (cerchietti) nel comprensorio di Golasecca-Castelletto Ticino-Sesto Calende. Da de Marinis 1996.

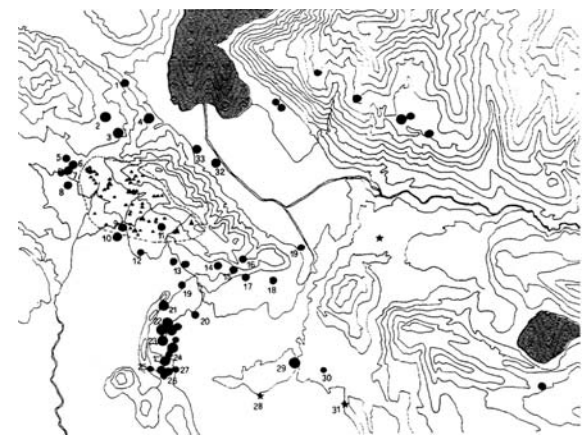


Fig. 9. Como. I triangoli sono le presenze di abitato, I cerchietti single tombe o necropoli. La linea tratteggiata indica l'estensione ipotizzabile per l'abitato nel PF4. Da de Marinis 1996.

¹⁶ de Marinis 1996, 2004; Malnati 1996; Gambari 2004.

razione dell'abitato, altre diverse modalità, come l'ulteriore espansione, testimoniata da alcuni centri latini o, al contrario, la contrazione delle aree abitate, ben visibile nel caso di Tarquinia (Mandolesi 1999).

Per quanto riguarda la "scala di grandezza" dei centri protourbani è facile individuarne due (attorno ai 100 ettari e oltre e attorno ai 50 ettari) ben attestate sia in territori diversi che nello stesso territorio; un'ulteriore più piccola scala di grandezza (tra i 20 e 30 ettari) è a mio parere proponibile per quelle aree "periferiche", come la Sabina tiberina, il Lazio meridionale e la regione compresa tra Friuli orientale e Slovenia, dove l'urbanizzazione compare in un momento più tardo.

Un'ultima osservazione riguarda l'ipotesi tradizionale di una sorta di *décalage* (de Marinis 1996) tra la comparsa dei centri protourbani nell'area medio-tirrenica, nel Bolognese e nell'Italia a nord del Po.

Se i dati fin qui analizzati sono corretti, dopo una precoce comparsa nel BF3 a Vulci, Tarquinia, *Lavinium* (e Ardea?), già all'inizio del PF1 sono presenti centri protourbani in diverse parti della penisola (in Etruria, nel Lazio, in Campania, probabilmente anche a Verucchio e in alcuni centri veneti, come Oppeano); ugualmente interessante appare la contemporaneità, nel PF2, della comparsa di centri protourbani tra loro distanti, come Chiusi e Castelletto Ticino.

Se si tenta di mettere a confronto l'evidenza degli insediamenti con quella delle testimonianze funerarie, il quadro che ne risulta appare, in una certa misura, contraddittorio.

Di fatto, molte necropoli del BF3 mostrano una struttura gerarchica, con pochi corredi che esibiscono un'impressionante ricchezza e in alcuni casi (ad esempio la tomba da me recuperata a Le Caprine, vicino a Guidonia, un pozzetto di misura doppia rispetto agli altri dello stesso periodo, con un ricco corredo di più di cinquanta oggetti, quasi tutti miniaturizzati, contenuto in una cassetta lignea e appartenente a una bambina di due anni) una chiara evidenza dell'ereditarietà del rango¹⁷.

Tra il PF1 e gli inizi del PF2, l'epoca della formazione della maggior parte dei centri protourbani dell'Italia peninsulare, la documentazione funeraria mostra, al contrario, nonostante l'esistenza di singoli corredi con materiali preziosi o bronzi importati, un carattere sostanzialmente "egualitario", con prevalenza delle distinzioni di sesso e/o di età (un esempio ben noto è quello della necropoli laziale di Osteria dell'Osa [Bietti Sestieri 1992]; per un'opinione differente, vd. Pacciarelli *et alii* 1996; Pacciarelli 2000).

Bisogna tentare di "decodificare" questo tipo di evidenza archeologica, non certo diversa da quella che si riscontra nella documentazione archeologica di altri *early states*, come le *poleis* greche o la Mesopotamia.

A proposito della situazione riscontrabile nei corredi villanoviani, alcuni studiosi la interpretano come risultato di un processo "democratico" innestato dalla decisione di alcuni segmenti delle élites del Bronzo finale, responsabili del processo di occupazione dei centri protourbani, di distribuire la terra a ciascuna famiglia (Peroni 1989, 1996; Carandini 1997), altri spiegano l'apparente "isonomia" delle sepolture più antiche come un'attento mascheramento ideologico delle differenze sociali (Guidi 2000). È d'altra parte possibile, sulla base del peculiare processo di agglomerazione demografica che porta alla formazione dei centri protourbani, suggerire un'ulteriore spiegazione: la documentazione archeologica del PF1 sarebbe il riflesso di una sorta di organizzazione "eterarchica" (Crumley 1987, 1995), dove le funzioni di governo sono esercitate congiuntamente dalle élites dei diversi villaggi incorporati nei nuovi grandi centri (di Gennaro, Guidi 2000).

La comparsa, verso la fine del PF1 e soprattutto nel corso del PF2, di ricche tombe di guerrieri (fig. 10) e di donne in diverse parti dell'Italia centrosettentrionale indica con chiarezza l'evoluzione verso una società fortemente gerarchica¹⁸. La fine di questo processo, caratterizzata da vere e proprie tombe "regali" come quella del Guerriero di Tarquinia, datata alla fine del PF2, la tomba di Verucchio con lo splendido trono ligneo (inizi del PF3), le prime sepolture con vasellame bronzeo decorato nello stile dell'"arte

¹⁷ Pacciarelli *et alii* 1996; Pacciarelli 1998; Damiani *et alii* 1998; di Gennaro, Guidi 2000.

¹⁸ Pacciarelli *et alii* 1996; Morigi Govi *et alii* 1996; Boiardi, von Eles 1996; Bartoloni 1997.

delle situle” di Este e Bologna (nel corso o alla fine del PF3), le due ricche tombe di guerriero di Sesto Calende, nell'Italia nordoccidentale (tra PF3 e PF4) coincide in modo significativo, in ciascuna di queste aree, con la definitiva affermazione della città e della struttura statale¹⁹.

Il terzo tipo di fonti archeologiche che ci illuminano sui processi storici che si verificano nel corso della prima età del ferro sono quelle relative alle attività cultuali.

L'opinione largamente prevalente tra gli studiosi, fino a qualche anno fa, era che prima dei templi con fondazioni in muratura del VII secolo a.C., nella prima età del ferro i luoghi di culto fossero all'aperto. Già nel 1980, in un articolo sulle pratiche cultuali protostoriche nel Lazio, avevo notato come diversi depositi votivi laziali associati ai templi di età arcaica contenessero materiali databili a una fase tarda del PF2 e che, allo stesso tempo, in molti casi gli scavi avevano permesso di mettere in luce capanne databili alla stessa epoca poste sotto i templi (Guidi 1980). Una chiara idea della natura di queste strutture viene da *Satricum*, dove è possibile apprezzare la centralità della posizione della capanna rinvenuta sotto il tempio (fig. 11) e dove nella stipe più antica sono stati trovati modellini fittili di templi a forma di capanna. Anche ad Ardea è possibile riconoscere un gruppo di capanne, una delle quali in posizione centrale, sotto il santuario arcaico di Colle della Noce²⁰.

Negli scavi effettuati da Maria Bonghi Jovino a Tarquinia possiamo riconoscere, nell'area di scavo di Pian di Civita, la seguente sequenza:

1) area di culto all'aperto databile tra il BF3 e il PF1;

2) capanna, molto simile a quella di *Satricum*, del PF2;

3) recinto contenente un tempio con fondazioni in muratura e copertura a forma di tetto di capanna degli inizi del PF3, cui è associato il già citato deposito votivo con ascia in bronzo, scudo e lituo a forma di tromba (Bonghi Jovino 2000; Locatelli 2001).

Uno dei risultati degli scavi effettuati dall'Accademia Britannica a Cerveteri è stato

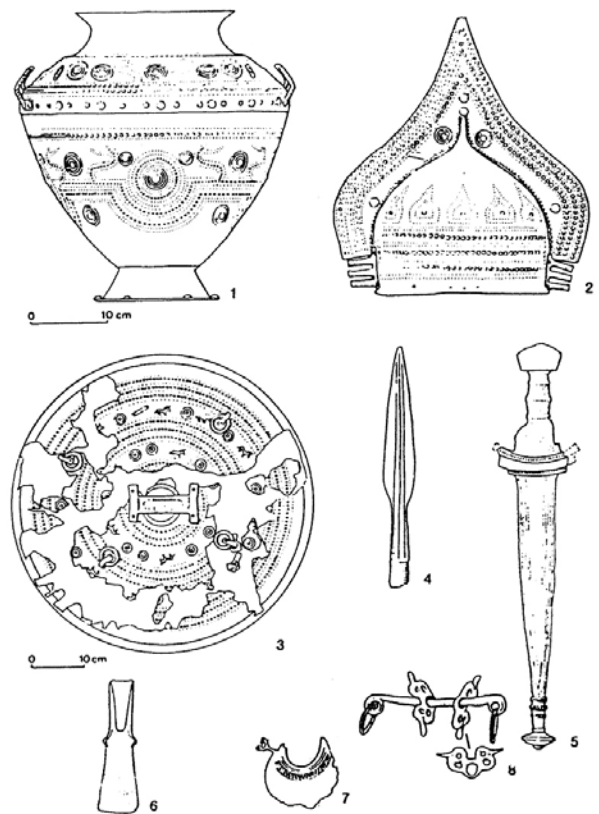


Fig. 10. Alcuni oggetti di bronzo (1: anfora; 2-6: armi; 7: rasoio; 8: morsi equini) dalla tomba AA1 della necropoli dei 4 Fontanili di Veio. Da Bartoloni 1989.

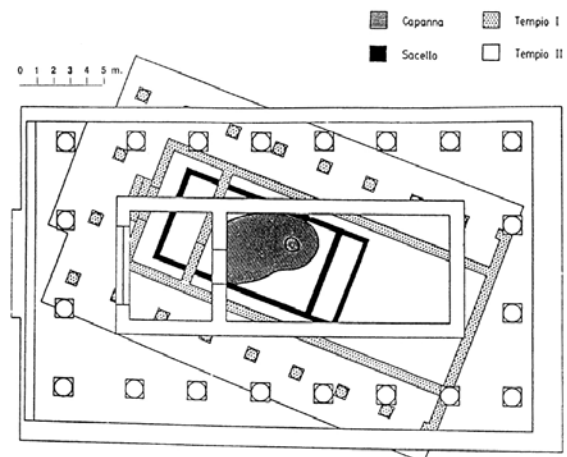


Fig. 11. Satricum. Pianta della capanna del PF2, del sacellum (PF 3), e dei templi 1 e 2 (periodo arcaico). Da Peroni 1989.

l'identificazione, in un'area sacra di età arcaica, di alcune capanne assai ben riconoscibili (fig. 12), anche queste interpretate come strutture con funzione cultuale (Izzet 2000). Negli scavi di Veio, infine, una grande capanna ovale è stata individuata sotto il santuario arcaico di Portonaccio (Colonna 2002, pp. 146-147).

¹⁹ Capuis 1993; Balista, Ruta Serafini 1998; von Eles 2002; Fulminante 2003; Bartoloni 2003; de Marinis 2004.

²⁰ Crescenzi, Tortorici 1988; Guidi 1989-90, 2000, 2004.

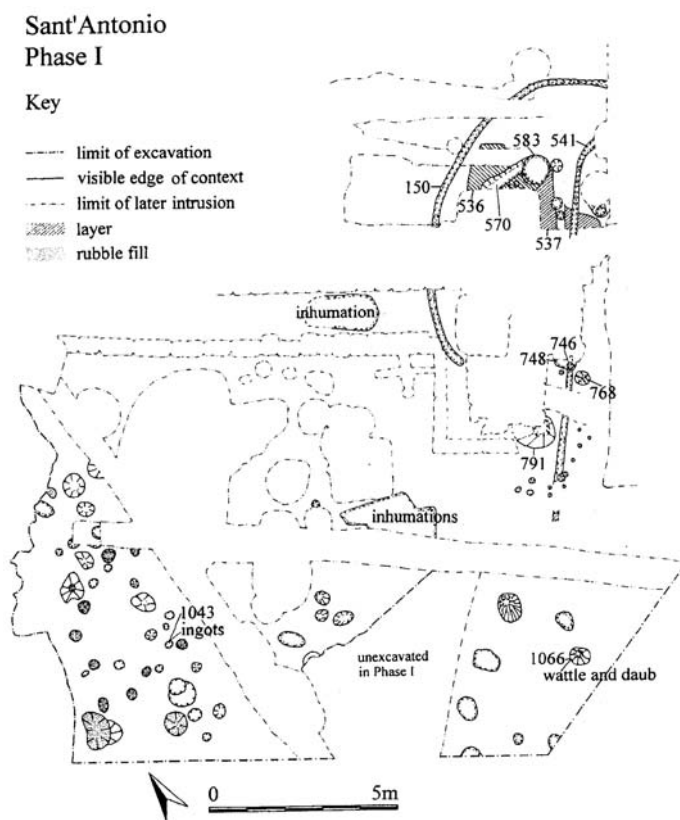


Fig. 12. Cerveteri, Sant'Antonio. Sepolture e capanne poste sotto il santuario di età arcaica. Da Izzet 2000.

In conclusione, è possibile riconoscere l'esistenza, durante la seconda metà dell'VIII secolo a.C., in molti dei centri protourbani etruschi e laziali, dei primi santuari "civici"²¹.

Allo stesso tempo, un attento riesame dei corredi funerari databili tra il BF3 e il PF2

²¹ Le ricerche svolte negli ultimi anni, i cui risultati sono stati recentemente resi pubblici nel corso del quinto incontro di studi *Lazio & Sabina* (Roma, 3-5/12/2007), hanno permesso di acquisire altri importanti dati sull'argomento. In particolare, gli scavi diretti dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio (Giuseppina Ghini) e dall'Università di Perugia (Filippo Coarelli) a Nemi hanno portato alla luce strati con materiali dell'età del bronzo finale e una struttura di contenimento della stessa epoca in un punto del santuario di Diana che sembra essere rimasto come una sorta di "area di rispetto" anche nei secoli successivi, forse un vero e proprio luogo di culto all'aperto. A Lanuvio, lo scavo diretto da Fausto Zevi nell'area del santuario di Giunone Sospita ha permesso di recuperare una sepoltura della fine dell'VIII secolo a.C. e una capanna (probabilmente coeva o di poco anteriore) sotto le strutture arcaiche; ancora più evidente la presenza di una grande capanna della seconda metà dell'VIII secolo a.C. (epoca cui appartengono i più antichi vasi miniaturistici recuperati nell'area), individuata negli scavi diretti da G. Ghini, sotto le strutture arcaiche del Tempio delle Stimmate, a Velletri.

(assieme alle numerose fonti sulla religione arcaica romana) ci permette di isolare, nella documentazione archeologica, alcune interessanti sepolture maschili e femminili che testimoniano la progressiva separazione tra le funzioni di comando e quelle religiose, attestante una crescente autonomia delle attività cultuali:

1) le tombe a incinerazione di guerrieri da *Lavinium*, Roma e dai dintorni della capitale databili tra il BF3 e gli inizi del PF1, con corredi caratterizzati dalla presenza di scudi in miniatura molto simili agli *ancilia*, gli scudi dei *Salii* (fig. 13); scudi di questo tipo a grandezza naturale (fig. 14) sono presenti tra gli oggetti recuperati in una famosa sepoltura veiente della fine del PF2²²;

2) le statuette votive d'argilla, sia che si tratti di offerte votive che di ritratti dei defunti, o di immagini di divinità (Bietti Sestieri 1992; Torelli 1997), rinvenute in alcuni corredi laziali, maschili e femminili, degli inizi del PF1;

3) la recente scoperta a Piazza d'Armi, l'acropoli di Veio, di una sepoltura a fossa maschile (senza corredo) all'interno di una capanna del PF1, un'evidenza interpretata come area di culto degli antenati (Bartoloni 2002-2003).

4) le sepolture femminili con corredi di una certa ricchezza, non di rado contenenti oggetti connessi ad attività cultuali, trovati in abitato ad Ardea e a Valvisciolo e databili al PF2, un dato che non può non essere ricollegato alle notizie tramandateci dalle fonti sul privilegio accordato alle Vestali del seppellimento in area urbana (Guidi c.s. a);

3) la recente scoperta a Piazza d'Armi, l'acropoli di Veio, di una sepoltura a fossa maschile (senza corredo) all'interno di una capanna del PF1, un'evidenza interpretata come area di culto degli antenati (Bartoloni 2002-2003).

A parte il già citato pozzo profondo più di quattro metri e riempito da numerosi oggetti pregiati in bronzo, deposti a partire dal PF2 e sito al centro dell'abitato di Verucchio, la migliore evidenza di un graduale aumento del-

²² Colonna 1991; Bietti Sestieri, De Santis 2003; De Santis 2001, 2005.

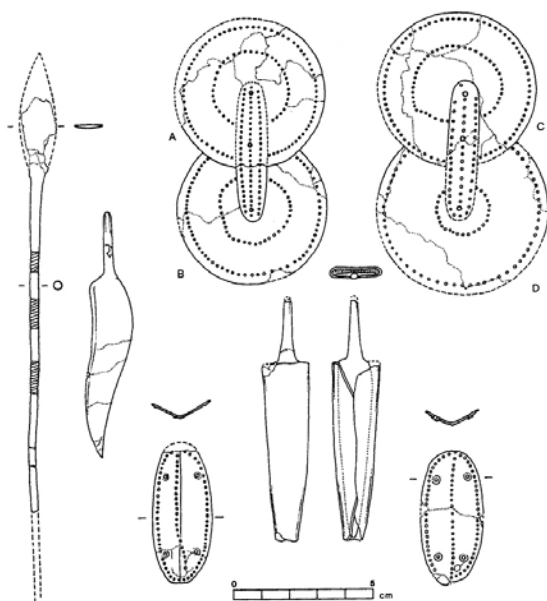


Fig. 13. Armi in miniatura della tomba 21 di Pratica di Mare, del BF3. Da Colonna 1991.

l'importanza delle attività connesse al culto viene dall'Italia nordorientale.

Qui, anche se alcuni dei vasetti miniaturistici trovati nel deposito votivo di Montegrotto (dove materiali e iscrizioni sembrano dimostrare una sorta di controllo da parte di Padova) si datano nell'ambito del PF2 (Dämmer 1986; Capuis 1993), una vera e propria evidenza della presenza di santuari "civici", localizzati strategicamente attorno ai centri più grandi, è attestata con certezza ad Este (fig. 5B) nel PF4 (di nuovo, l'epoca della definitiva trasformazione in senso urbano dell'abitato [Ruta Serafini 2002]).

Tentando di sintetizzare i dati fin qui esaminati, si possono identificare in alcune delle aree geografiche (in particolar modo nella regione medio-tirrenica, in Emilia-Romagna e nell'Italia nordorientale) tre fasi ben distinte:

1) una società "pre-statale" di tipo gentilizio-clientelare, con forme di stratificazione già complesse e una prima significativa concentrazione degli abitati, assai diffusa nel corso dell'età del bronzo finale;

2) una stato arcaico "incipiente" (o, adottando la terminologia di Leonid Grinin un "analogo" dell'*early state* [Grinin 2003]), una fase che inizia con un improvviso mutamento, segnato soprattutto dall'emergere dei centri protourbani e da un primo abbozzo di strutturazione gerarchica dell'insediamento ma, allo stesso tempo,

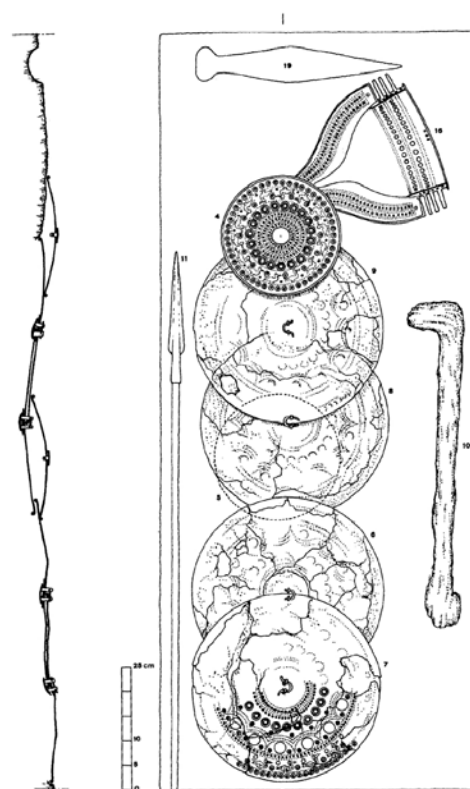


Fig. 14. Pianta della tomba 1036 di Veio, Casale del Fosso (PF2), con ancilia a grandezza naturale. Da Colonna 1991.

caratterizzato dalla presenza di un'organizzazione "eterarchica" delle élites che si riflette, in un particolare tipo di gestione dei grandi centri, suddivisi a loro volta in tribù territoriali (le *curiae* della tradizione), e nella documentazione delle necropoli. In questa fase sono attestati anche il graduale aumento di importanza delle attività connesse al culto e, in un momento avanzato, un considerevole incremento della complessità sociale che coincide con la definitiva affermazione di un modello di insediamento gerarchico. Un'altra importante caratteristica che sembra ora accentuarsi è la forte differenziazione della cultura materiale tra i diversi distretti geografici, più o meno coincidenti con gli *ethne* (Etruschi, Latini, Veneti, Sabini, etc.) della tradizione storico-letteraria (Pallottino 1981; Torelli 1988; D'Ercole *et alii* 2002)²³.

Questo tipo di società è ben documentato, tra il BF3 e il PF1, in Etruria, nel Lazio e in parte del

²³ Per un primo quadro di insieme della cultura materiale "volsc", che compare nella valle del Sacco in singolare coincidenza con l'emergere dei centri protourbani del VII-VI secolo a.C. (tra gli altri *Frusino*, Cassino e Atina), vd. ora Innico 2006.

Veneto, nel PF2 a Chiusi, in Emilia-Romagna, in tutta l'Italia nordorientale e a Castelletto Ticino, tra la fine del PF2 e gli inizi del PF3 in Sabina, nel Lazio meridionale e nel resto del Veneto, tra il PF3 e il PF4 nell'area compresa tra il Friuli orientale e la Slovenia e a Como.

3) uno stato arcaico "maturo", caratterizzato dalle seguenti caratteristiche:

- la definitiva sistemazione urbana dei centri più grandi, consistente, tra l'altro, nella costruzione dei primi edifici con fondazioni in muratura, nell'evidenza di un sistema stradale ben sviluppato, nella costruzione di nuove e più complesse fortificazioni, etc.;

- la definitiva organizzazione gerarchica del popolamento nel territorio controllato da ciascuna città;

- l'evidenza, nella documentazione delle necropoli, di una società fortemente stratificata con un'élite di guerrieri e donne di alto rango al cui vertice è spesso possibile identificare veri e propri "re";

- una religione ben organizzata, con sacerdoti e luoghi di culto civici.

In questa fase, infine, va sottolineata la sporadica comparsa, in molti dei territori qui presi in esame, dei primi documenti scritti²⁴.

La transizione allo stato arcaico "maturo" sembra potersi collocare (sulla base dei dati disponibili solo per alcuni territori in cui le ricerche sono più dettagliate) nel corso di un momento tardo del PF2 nell'area medio-tirrenica, agli inizi del PF3 in Emilia-Romagna, tra la fine del PF3 e il PF4 in Sabina e nel Veneto.

In non più di quattro secoli (se si accetta la nuova cronologia tra il 1000 e il 600 a.C.) l'organizzazione statale si era ormai diffusa in gran parte dell'Italia centro-settentrionale, mentre nel Sud, in Sicilia e in Sardegna tale evento pare compiersi definitivamente solo dopo le colonizzazioni greca e fenicia.

Le élites italiane non vivevano certamente "in isolamento", come dimostrano sia i ricchi corredi della fine della prima età del ferro e dell'Orientalizzante (Fulminante 2003), sia l'evidente diffusione, a partire dal PF2, dello stile di vita greco, le cui componenti principali

possono essere individuate nell'ideologia "eroica" e nel costume del banchetto.

Di fatto, l'influenza culturale dei Greci operò soprattutto al livello dell'ideologia, fornendo alle élites italiane dell'età del ferro quel tipo di legittimazione di cui avevano disperatamente bisogno per rafforzare la loro *leadership*: in altre parole essa fu l'effetto, e non la causa, della formazione delle prime società statali.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Algaze 1993 = G. Algaze, *Expansionary dynamics of some pristine Early States*, in «American Anthropologist» 95, 1993, pp. 304-333.

Arenoso Callipo, Bellintani 1994 = C. Arenoso Callipo, P. Bellintani, *Dati archeologici e paleoambientali del territorio di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del bronzo e la prima età del Ferro*, in «Padusa» n.s. XXX, 1994, pp. 7-66.

Attema et alii 2003 = P. Attema, T. de Haas, B. Nijboer, *The Astura project. Interim report of the 2001 and 2002 campaigns of the Groningen Institute of Archaeology along the coast between Nettuno and Torre Astura (Lazio, Italy)*, in «BABesch» 78, 2003, pp. 107-140.

Babbi et alii 2003 = A. Babbi, V. Olivieri, A. Calmieri, *Isola Farnese: una testimonianza d'abitato dell'età del bronzo finale*, in I. Van Kampen (a cura di), «Dalla capanna alla casa: i primi abitanti di Veio (Catalogo della Mostra, Formello 2003-2004)», Roma 2003, pp. 38-39, tavv. V-VII.

Balista, Ruta Serafini 1998 = C. Balista, A. Ruta Serafini, *Linee evolutive della necropoli*, in Bianchin Citton et alii 1998, pp. 18-28.

Balista, Ruta Serafini 2004 = C. Balista, A. Ruta Serafini, *Primi elementi di urbanistica arcaica a Padova*, in L. Braccesi (a cura di), *Studi sulla grecità d'Occidente*, «Hesperia» 18, 2004, pp. 291-310.

Bartoloni 1989 = G. Bartoloni, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Roma 1989.

Bartoloni 1997 = G. Bartoloni (a cura di), «Le necropoli arcaiche di Veio (Atti giornate di studio in memoria di M. Pallottino)», Roma 1997.

Bartoloni 2002-2003 = G. Bartoloni, *Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza d'Armi - Veio*, in «Annali di archeologia e storia antica» n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 63-78.

Bartoloni 2003 = G. Bartoloni, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma 2003.

Bartoloni 2005 = G. Bartoloni (a cura di), *Popolonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2005*, Roma 2005.

²⁴ Per la precoce comparsa di un'iscrizione in una tomba di Osteria dell'Osa della prima metà del PF2, vd. Bietti Sestieri et alii 1989-90.

- Bartoloni, Delpino 2005 = G. Bartoloni, F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto*, Pisa-Roma 2005.
- Bianchin Citton *et alii* 1998 = E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, «“... presso l'Adige riden- te ...” (Catalogo della Mostra)», Padova 1998.
- Bietti Sestieri 1992 = A.M. Bietti Sestieri, *The Iron Age community of Osteria dell'Osa. A study of socio-political development in central Tyrrhenian Italy*, Cambridge 1992.
- Bietti Sestieri 1996 = A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *The Iron Age in the Mediterranean area: archaeological materials as indicators of social structure and organization (with particular reference to the Early Iron Age)*. *Colloquium XXIII*, in A.M. Bietti Sestieri, V. Kruta (eds.), «The Iron Age in Europe (XIII U.I.S.P.P. Congress)», Forlì 1996.
- Bietti Sestieri 1997 = A.M. Bietti Sestieri, *Italy in Europe in the Early Iron Age*, in «Proceedings of the Prehistoric Society» 63, 1997, pp. 371-402.
- Bietti Sestieri, De Santis 2003 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Il processo formativo della cultura laziale*, in «Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli (Atti XXXV Riunione I.I.P.P., Lipari 2000)», Firenze 2003, pp. 745-763.
- Bietti Sestieri *et alii* 1989-90 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, A. La Regina, *Elementi di tipo culturale e doni personali nella necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, in «*Anathema*: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico (Atti del Convegno, Roma 1989)», «ScAnt» 3-4, 1989-90, pp. 65-88
- Bistolfi *et alii* 1996 = F. Bistolfi, O. Colazingari, M.T. Fulgenzi, A. Guidi, A. Zifferero, *Cultura materiale e sistemi insediamentali nella Sabina tiberina*, in Bietti Sestieri 1996, pp. 91-105.
- Boiardi, von Eles 1996 = A. Boiardi, P. von Eles, Verucchio, *la comunità villanoviana: proposte per un'analisi*, in Bietti Sestieri 1996, pp. 45-66.
- Bonghi Jovino 2000 = M. Bonghi Jovino, *Il complesso “sacro-istituzionale” di Tarquinia*, in Carandini, Cappelli 2000, pp. 265-267.
- Bonghi Jovino, Chiaromonte Trerè 1997 = M. Bonghi Jovino, C. Chiaromonte Trerè, *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato; campagne 1982-1988*, Roma 1997.
- Camilli *et alii* 2006 = A. Camilli, A. Del Re, C. Sanchirico, E. Santoro, A. Zifferero, *Manciano (GR). Nuove ricerche a Marsiliana d'Albegna: l'esplorazione archeologica della tenuta Corsini*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 2, 2006, pp. 350-361.
- Candelato *et alii* 2002 = F. Candelato, A. Guidi, D. Peloso, *Nuovi dati sul centro protourbano di Oppeano Veronese*, in A. Aspes (a cura di), *Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti*, Verona 2002, pp. 168-170.
- Capuis 1993 = L. Capuis, *I Veneti: società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- Carandini 1997 = A. Carandini, *La nascita di Roma. Dèi, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997.
- Carandini 2007 = A. Carandini, *Roma. Il primo giorno*, Roma-Bari 2007.
- Carandini, Cappelli 2000 = A. Carandini, R. Cappelli (a cura di), «Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città (Catalogo della Mostra)», Milano 2000.
- Cardarelli, di Gennaro 1996 = A. Cardarelli, F. di Gennaro, *L'Italia*, in R. Peroni, C. Pare (a cura di), *The evolution of settlement systems and society in Europe and the Mediterranean during the Bronze Age and its pre- and protourban developments*. *Colloquium XXII*, in R. Peroni (ed.), «The Bronze Age in Europe and the Mediterranean (XIII U.I.S.S.P. Congress)», Forlì 1996, pp. 259-266.
- Cassola Guida 1996 = P. Cassola Guida, *Lineamenti di protostoria del Friuli*, in «La protostoria tra Sile e Tagliamento» 1996, pp. 313-20.
- Cazzella 2001 = A. Cazzella, *Sviluppi verso l'urbanizzazione a Roma alla luce dei recenti scavi nel Giardino Romano*, in «BCom» CII, 2001, pp. 265-268.
- Ceci, Cifarelli 1992 = F. Ceci, F.M. Cifarelli, *Aspects de l'occupation du sol dans le sud de l'Etrurie au IXe siècle av. J.-C.*, in «L'Habitat et l'Occupation du Sol a l'Age du Bronze en Europe (Actes du Colloque de Lons-Le Saunier 1990)», Paris-Nancy 1992, pp. 445-458.
- Ceci, Cifarelli 1995 = F. Ceci, F.M. Cifarelli, *La fase antica della prima età del ferro in Etruria meridionale: aggiornamenti*. in «Preistoria e Protostoria in Etruria 2 (Atti del Secondo Incontro di Studi, Manciano-Farnese 1993)», Milano 1995, pp. 281-283.
- Champion *et alii* 1984 = T. Champion, C. Gamble, S. Shennan, A. Whittle, *Prehistoric Europe*, London 1984.
- Chapman 2003 = R. Chapman, *Archaeologies of complexity*, London 2003.
- Colonna 1986 = G. Colonna, *La più antica iscrizione di Bologna*, in «StDocA» II, 1986, pp. 57-66.
- Colonna 1988 = G. Colonna, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia omnia terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 411-528.
- Colonna 1991 = G. Colonna, *Gli scudi bilobati dell'Italia centrale e l'ancile dei Salii*, in *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, «ArchCl» XLIII, 1991, pp. 55-122.
- Colonna 2002 = G. Colonna (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio*, «MonAnt», Serie Miscellanea VI, 3, 2002.
- Crescenzi, Tortorici 1988 = L. Crescenzi, E. Tortorici, *Ardea: resti di capanne nell'area del tempio di Colle della Noce*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del

Lazio» 1, 1988, pp. 29-32.

Crumley 1987 = C.L. Crumley, *A Dialectical Critique of Hierarchy*, in T.C. Patterson, C.W. Gailey (eds.), *Power relations and State Formation*, Washington D.C. 1987, pp. 155-169.

Crumley 1995 = C.L. Crumley, *Heterarchy and the Analysis of Complex Societies*, in R.M. Ehrenreich, C.L. Crumley, J.E. Levy (eds.), *Heterarchy and the Analysis of Complex Societies*, Arlington, VA 1995.

Cupitò 2004 = M. Cupitò, *I materiali preromani di Borgo S. Croce. Revisione dei dati ottocenteschi e spunti interpretativi sulle dinamiche socio-insediative di Padova tra VIII e VII secolo*, in «QuadAVen» XX, 2004, pp. 103-112.

Damiani et alii 1998 = I. Damiani, S. Festuccia, A. Guidi, *Le Caprine*, in «Preistoria e protostoria in Etruria 3 (Atti del Terzo Incontro di Studi, Manciano-Farnese 1995)», Firenze 1998, pp. 203-214.

Dämmer 1986 = H.W. Dämmer, *S. Pietro Montagnon (Montegrotto). Ein vorgeschichtliche Seebeiligtum im Venetien*, Mainz am Rhein 1986.

de Marinis 1996 = R. de Marinis, *Comprensori protourbani e articolazione sociale nella cultura di Golasecca*, in Bietti Sestieri 1996, pp. 23-34.

de Marinis 1999 = R. de Marinis, *Il confine occidentale del mondo proto-veneto / paleo-veneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 338 A.C.*, in «Protostoria e storia» 1999, pp. 511-564.

de Marinis 2004 = R. de Marinis, *Principi e guerrieri nella civiltà di Golasecca*, in Marzatico, Gleischer 2004, pp. 293-304.

De Min et alii 2005 = M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna 2005.

D'Ercole et alii 2002 = V. D'Ercole, F. di Gennaro, A. Guidi, *Appartenenza etnica e complessità sociale in Italia centrale: l'esame di situazioni territoriali diverse*, in M. Molinos, A. Zifferero (a cura di), *Primi popoli d'Europa. Proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea*, Firenze 2002, pp. 127-136.

De Santis 2001 = A. De Santis, *Le sepolture di età protostorica a Roma*, in «BCom» CII, 2001, pp. 269-280.

De Santis 2005 = A. De Santis, *A research project on the earliest phases of the latial culture*, in P. Attema, A. Nijboer (a cura di), «Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology (Groningen, 15-17/4/2003)», B.A.R. 1452, I, Oxford 2005, pp. 156-163.

di Gennaro 1982 = F. di Gennaro, *Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico*, in «DialA», n.s. 4, 1982, pp. 102-112.

di Gennaro 1986 = F. di Gennaro, *Forme di insedia-*

mento tra Tevere e Fiora tra l'età del bronzo e l'età del ferro, Firenze 1986.

di Gennaro, Guidi 2000 = F. di Gennaro, A. Guidi, *Il Bronzo finale dell'Italia centrale. Considerazioni e prospettive di indagine*, in «Il Protovillanoviano al di qua e al di là delle Alpi (Atti della giornata di studio, Pavia, Collegio Ghisleri, 17 giugno 1995)», («Biblioteca di Athenaeum» 38), Como 2000, pp. 99-138.

di Gennaro, Peroni 1986 = F. di Gennaro, R. Peroni, *Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali*, in «DialA», serie 3, 1986, pp. 193-200.

di Gennaro et alii 2004 = F. di Gennaro, A. Schiappelli, A. Amoroso, *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e Crustumero*, in H. Patterson (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, London 2004, pp. 147-178.

Dular 1994 = J. Dular, *Beginn der eisenzeitlichen Besiedlung in Zentralslowenien*, in *Festschrift für Otto-Herrmann Frey zum 65. Geburtstag*, «Marburger Studien zur Vor- und Frühgeschichte» 16, 1994, pp. 183-195.

Fulminante 2003 = F. Fulminante, *Le sepolture principesche nel Latium vetus*, Roma 2003.

Gambacurta 2004 = G. Gambacurta, *Appunti sulla tecnica stradale protostorica nel Veneto antico, in Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, «Atlante tematico di topografia antica» 13, 2004, pp. 25-42.

Gambari 2004 = F. Gambari, *I signori del commercio sulle vie d'acqua. Il ruolo degli scambi nella cultura di Golasecca. Principi e guerrieri nella civiltà di Golasecca*, in Marzatico, Gleischer 2004, pp. 293-304.

Grinin 2003 = L. Grinin, *The Early State and its Analogues*, in «Social Evolution & History» 2, 1, 2004, pp. 131-174.

Guaitoli 1981 = M. Guaitoli, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio*, «Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma» IX, 1981, pp. 79-87.

Guidi 1980 = A. Guidi, *Luoghi di culto dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro nel Lazio meridionale*, in «Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica» 4, pp. 148-55.

Guidi 1982 = A. Guidi, *Sulle prime fasi dell'urbanizzazione nel Lazio protostorico*, in «Opus» 2, 1982, pp. 279-285.

Guidi 1989 = A. Guidi, *Alcune osservazioni sull'origine delle città etrusche*, in «Atti del II Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 1985)», Roma 1989, vol. I, pp. 285-292.

Guidi 1989-90 = A. Guidi, *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*,

in «*Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno, Roma 1989)», in «*ScAnt*» 3-4, 1989-90, pp. 403-414.

Guidi 1998 = A. Guidi, *The Emergence of the State in Central and Northern Italy*, in «*ActaArch*» 69, 1998, pp. 139-161.

Guidi 2000 = A. Guidi, *Preistoria della complessità sociale*, Roma-Bari 2000.

Guidi 2003 = A. Guidi, *La presenza dell'uomo: dall'economia di sopravvivenza alla nascita dello Stato*, in P. Sommella (a cura di), *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma 2003, pp. 27-55.

Guidi 2004 = A. Guidi, *L'importanza dei luoghi di culto nella formazione delle città medio-tirreniche*, in M. Angle, A. Germano (a cura di), «*Museo e Territorio 3* (Atti della Giornata di Studio, Velletri 2003)», Velletri 2004, pp. 125-130.

Guidi 2006 = A. Guidi, *The Archaeology of Early State in Italy*, in «*Social Evolution & History*» 5, 2, 2006, pp. 55-99.

Guidi 2007 = A. Guidi, *Note sulla formazione delle città nel Lazio meridionale. L'esempio di Cassino*, in E. Polito (a cura di), *Casinum Oppidum. Atti della giornata di studio su Cassino preromana (Cassino 2004)*, Cassino 2007, pp. 9-16.

Guidi 2008 = A. Guidi, *Per un tentativo di sintesi dei dati sul popolamento*, in A. Guidi, L. Salzani (a cura di), *Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano di Oppeano*, Supplementi Quaderni Archeologia del Veneto 3, Treviso 2008, pp. 165-172.

Guidi c.s. = A. Guidi, *Cures Sabini: un contesto della fine della prima età del ferro* (Atti Incontro di studi su "Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e *Latium vetus*", Roma, 17-18/2/2003), in corso di stampa.

Guidi c.s. a = A. Guidi, *Sepolti tra i vivi. L'evidenza laziale*, intervento presentato al Convegno internazionale "Sepolti tra i vivi. Buried among the living" (Roma, 26-29/4/2006), in corso di stampa.

Guidi *et alii* 1996 = A. Guidi, F. Bistolfi, A. Zifferero, O. Colazingari, M.T. Fulgenzi, A. Arnoldus Huyzenveldt, M. Ruffo, Cures Sabini, *Lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche*, in «*Identità e civiltà dei Sabini* (Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Rieti-Magliano Sabina 1993)», Firenze 1996, pp. 143-204.

Guidi *et alii* 2005 = A. Guidi, F. Candelato, D. Peloso, V. Rioda, M. Saracino, *Il centro protourbano di Oppeano Veronese*, in P. Attema, A. Nijboer (a cura di), «*Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology (Groningen, 15-17/4/2003)*», B.A.R. 1452, II, Oxford 2005, pp. 720-728.

Guidi, Peloso 2002 = A. Guidi, D. Peloso, *Oppeano*

Veronese: i risultati delle campagne di ricognizione del 2000 e del 2001, in A. Guidi, S. Ponchia (a cura di), *Ricerche archeologiche in Italia e in Siria*, Padova 2002, pp. 13-22.

Guidi, Santoro 2003 = A. Guidi, P. Santoro, *Centri della Sabina Tiberina in epoca pre-romana*, in H. Patterson ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, London 2003, pp. 179-187.

Guidi, Saracino c.s. = A. Guidi, M. Saracino, *New data on the proto-urban site of Oppeano (Verona, North-Eastern Italy)*, intervento al «20. Sitzung der AG Eisenzeit (Halle, 19-21/3/2007)», in corso di stampa.

Iaia, Mandolesi 1993 = C. Iaia, A. Mandolesi, *Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria meridionale*, in «*Journal of Ancient Topography*» III, 1993, pp. 17-48.

Innico 2006 = P.C. Innico, *Atina, il museo archeologico. L'epoca preromana*, Terracina 2006.

Izzet 2000 = V. Izzet, *The Etruscan sanctuary at Cerveteri, Sant'Antonio: preliminary report of excavations 1995-8*, in «*BSR*» 68, 2000, pp.321-335.

«La protostoria tra Sile e Tagliamento» 1996 = «La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti del Veneto e del Friuli (Catalogo della Mostra)», Padova 1996.

Locatelli 2001 = D. Locatelli, *Una capanna funzionale all'"area sacra"*, in A.M. Sgubini Moretti (a cura di), *Tarquinia etrusca una nuova storia* (Catalogo della Mostra), Roma 2001, pp. 30-32.

Malnati 1996 = L. Malnati, *Il fenomeno urbano nell'Italia settentrionale in età preromana*, in V. Kruta (ed.), *Primary centres and secondary developments of urbanism in Europe. Colloquium XXIV*, in A.M. Bietti Sestieri, V. Kruta (ed.), *The Iron Age in Europe* (XIII U.I.S.P.P. Congress), Forlì 1996, pp. 181-190.

Malnati 1996a = L. Malnati, *Gli antichi Veneti orientali: il punto sulla situazione archeologica*, in «La protostoria tra Sile e Tagliamento» 1996, pp. 3-9.

Malnati 2000 = L. Malnati, *L'età del ferro nel bacino centro-settentrionale dell'Adriatico*, in L. Braccesi (a cura di), *Studi sulla grecità d'Occidente*, «*Hesperia*» 12, 2000, pp. 65-87.

Malnati *et alii* 2000 = L. Malnati, A. Ruta Serafini, E. Bianchin Cifton, L. Salzani, S. Bonomi Munarini, *Nuovi rinvenimenti relativi alla civiltà veneta nel quadro dell'Italia settentrionale*, in «*Protostoria e storia*» 1999, pp. 347-376.

Mandolesi 1999 = A. Mandolesi, *La prima Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999.

Marzatico, Gleischer 2004 = F. Marzatico, P. Gleischer, «*Principi, guerrieri ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo* (Catalogo della Mostra)», Trento 2004.

Modica 2007 = S. Modica, *La forma urbana di Ardea*

dalla protostoria all'età medio-repubblicana, conferenza tenuta nell'ambito del ciclo dell'AIAC, Roma, giugno 2007.

Momigliano, Schiavone 1988 = A. Momigliano, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma. I. Roma in Italia*, Torino 1988.

Moretti Sgubini 2006 = A.M. Moretti Sgubini, *Alle origini di Vulci*, in M. Pandolfini Angeletti (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale*, Roma 2006, pp. 317-361.

Morigi Govi et alii M 1996 = C. Morigi Govi, S. Tovoli, A. Dore, *Il sepolcreto villanoviano Benacci (Bologna): struttura e organizzazione interna*, in Bietti Sestieri 1996, pp. 35-44.

Pacciarelli 1991 = M. Pacciarelli, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, in «StEtr» LVI, 1991, pp. 11-48.

Pacciarelli 1991a = M. Pacciarelli, *Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in «ScAnt» 5, 1991, pp. 163-208.

Pacciarelli 1994 = M. Pacciarelli, *Sviluppi verso l'urbanizzazione nell'Italia tirrenica protostorica*, in «La presenza etrusca nella Campania meridionale (Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano, 1990)», Firenze 1994, pp. 227-253.

Pacciarelli 1998 = M. Pacciarelli, *Rito funerario e società nel Bronzo finale dell'Etruria meridionale*, in «Preistoria e protostoria in Etruria 3 (Atti del Terzo Incontro di Studi, Manciano-Farnese 1995)», Milano 1998, pp. 35-46.

Pacciarelli 2000 = M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000.

Pacciarelli et alii 1996 = M. Pacciarelli, F. Trucco, A. Vanzetti, *Usi funerari e forme sociali nell'Italia protostorica*, in Peroni, Neugebauer 1996, pp. 159-167.

Pallottino 1981 = M. Pallottino, *Genti e culture dell'Italia preromana*, Roma 1981.

Panella, Zeggio 2004 = C. Panella, S. Zeggio, *Tra Palatino e Colosseo: nuovi dati*, in «Workshop di Archeologia Classica» 1, 2004, pp. 65-88.

Pearce 1996 = M. Pearce, *The San Colombano group: a final bronze age polity in northwest Italy*, in «Abstracts 1, 1996. The Sessions of the XIII International Congress of prehistoric and protohistoric sciences (Forlì, 8-14/9/1996)», Forlì 1996, p. 333.

Perkins, Walker 1990 = P. Perkins, L. Walker, *Survey of an Etruscan City at Doganella*, in «BSR» 58, 1990, pp. 2-143.

Peroni 1988 = R. Peroni, *Comunità e insediamento in Italia fra età del bronzo e prima età del ferro*, in Momigliano, Schiavone 1988, pp. 199-236.

Peroni 1989 = R. Peroni, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro* («Popoli e civiltà dell'Italia Antica, 9»), Roma 1989.

Peroni 1996 = R. Peroni, *L'Italia alle soglie della sto-*

ria, Roma-Bari 1996.

Peroni 2000 = R. Peroni, *Formazione e sviluppo dei centri protourbani medio-tirrenici*, in Carandini, Cappelli 2000, pp. 26-30.

Peroni, Neugebauer 1996 = R. Peroni, J.W. Neugebauer (eds.), *The development of European Bronze Age communities seen through the analysis of funerary practices and the distribution of grave goods in cemeteries. Colloquium XXI*, in R. Peroni (ed.), *The Bronze Age in Europe and the Mediterranean* (XIII U.I.S.S.P. Congress), Forlì 1996.

«Protostoria e storia» 1999 = «Protostoria e storia del "Venetorum angulus" (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, 16-19/10/1996)», Pisa-Roma 1999.

Rossi 2005 = S. Rossi, *La necropoli del "Fiume Nuovo". Topografia dei rinvenimenti, aggiornamenti e spunti critici sulla protostoria di Baldaria e di Cologna Veneta*, in G. Leonardi, S. Rossi (a cura di), «Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004) (Atti giornata di studio, Cologna Veneta 2004)», Padova 2005, pp. 267-292.

Ruta Serafini 2002 = A. Ruta Serafini (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso 2002.

Ruta Serafini, Tuzzato 2004 = A. Ruta Serafini, U. Tuzzato (a cura di), *La necropoli patavina di via Umberto I*, in «QuadAVen» XX, 2004, pp. 91-102.

Sassatelli 1988 = G. Sassatelli, *Topografia e «sistemazione monumentale» delle necropoli felsinee*, in «La formazione della città preromana in Emilia Romagna (Atti Congresso Bologna-Marzabotto 1985)», Bologna 1988, pp. 197-259.

Sassatelli 1992 = G. Sassatelli, *Testimonianze di età preromana: strade e monumentalizzazione*, in *Tecnica stradale romana*, «Atlante tematico di topografia antica» 1, 1992, pp. 125-139.

Sassatelli 1996 = G. Sassatelli, *Verucchio, una città etrusca di frontiera*, in «Ocnus» 4, 1996, pp. 249-271.

Sherratt 1993 = A. Sherratt, *What would a Bronze Age World System look like? Relations between temperate Europe and the Mediterranean in later prehistory*, in «Journal of European Archaeology» 1, 2, 1993, pp. 1-58.

Torelli 1988 = M. Torelli, *Le popolazioni della società antica: società e forme del potere*, in Momigliano, Schiavone 1988, pp. 53-74.

Torelli 1997 = M. Torelli, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997.

von Eles 2002 = P. Von Eles, *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità dell'età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono*, «Quaderni di archeologia dell'Emilia-Romagna» 6, 2002.

Ward-Perkins 1961 = J.B. Ward-Perkins, *Veii: the historical topography of the ancient City*, in «PBSR» 29, 1961, pp. 1-218.